

## CHINA AWARDS 2008

La Cina è diventata la paese più importante per Simest, finanziaria controllata dal Tesoro, creata nel 1990 per aiutare le imprese a svilupparsi all'estero e dal 2005 presieduta da **Giancarlo Lanna**: solo tre anni fa era in quinta posizione dietro ai paesi dell'area balcanica. «Se guardiamo il nostro portafoglio», rileva Lanna, «si contano 77 partecipazioni azionarie acquisite, con un investimento da parte nostra di circa 50 milioni di euro. Nel complesso le operazioni, sia di piccola sia di medio-grande dimensione, che ci hanno visto presenti (in 19 casi siamo già usciti, avendo completato la nostra mission), hanno comportato investimenti per circa 650 milioni. Ma, allargando l'orizzonte temporale, il bilancio Simest risulta ancora più positivo: è intervenuta in 143 progetti, che hanno messo in moto circa 1.350 milioni di investimenti, impegnando direttamente 123 milioni di euro. Più della metà di queste iniziative è avvenuta negli ultimi cinque anni». Il contributo di Simest all'espansione del made in Italy nell'ex Impero

Risultati e obiettivi in Oriente della finanziaria controllata dal Tesoro

# Simest ha ruolo strategico

## A trainare è anche il fondo di venture capital

celeste non si limita al ruolo di partner nell'assetto azionario delle imprese. Strategici risultano anche gli interventi sia sul fronte del venture capital sia del sostegno finanziario: infatti, sono stati 83 i progetti che hanno beneficiato del fondo di venture capital, gestito da Simest, per 90 milioni di euro di investimenti. «Il vantaggio di questa formula finanziaria», sottolinea Lanna, «sta nel tasso di riferimento estremamente competitivo e nell'assenza di garanzie fideiussorie richieste all'imprenditore. Due condizioni già molto vantaggiose ma che intendiamo rendere ancora più favorevoli. Per noi, in sostanza, vale solo la bontà del pacchetto industriale. Ma proprio perché giudichiamo il venture capital una carta vincente, stiamo muovendoci per poter attivare anche fondi regionali a fianco di quello statale». Sono poi 314 le aziende che hanno beneficiato di una qualche forma di «aiuto» finanziario (nel complesso oltre 1,5 miliardi di euro): si va dal sostegno agli investimenti e alla realizzazione di strutture commerciali al finanziamento di

studi di fattibilità e di programmi di assistenza tecnica per arrivare alle agevolazioni dei crediti export (che fanno la parte del leone con 1.087 milioni). Nell'ambito dell'intervento di Simest a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane assume particolare rilevanza la partecipazione al progetto per la costruzione di un distretto italiano a Tianjin, il porto di Pechino: vi sono coinvolti, oltre a Simest, l'Interporto di Bologna, l'Osservatorio Asia, l'Ice e InlogChina. Secondo il presidente Lanna, l'esperienza dimostra come i nostri imprenditori

siano sempre di più convinti che occorre stabilirsi in quella parte del mondo per essere protagonisti di un'esplosiva crescita. «È strategico», dice, «potersi inserire in un circuito di mercati asiatici che assumerà sempre maggior rilievo, anche solo considerando la popolazione e la capacità di spesa dei singoli». Non mancano certo anche note dolenti che spesso lamentano non pochi imprenditori, riferendosi a una poco trasparente policy commerciale abbastanza diffusa tra gli operatori cinesi. «Questi casi mi sembrano oggi più limitati rispetto al passato», rileva Lanna, che attribuisce il miglioramento della situazione agli interventi del governo

cinese e a una più rigorosa applicazione della legge sulla tutela dei marchi. D'altra parte, per le imprese italiane più dinamiche è molto forte l'attrazione delle zone speciali con la loro efficienza e i servizi a portata di mano.

Quanto alle prospettive, la crisi determinerà in Cina un rallentamento dello sviluppo e anche degli investimenti dall'estero, ma la stasi sarà transitoria. Lanna cita un'indagine della Kpmg secondo la quale nel biennio 2013/2014 la crescita degli investimenti esteri in Cina arriverà al 24%, con una crescita di cinque punti percentuali rispetto a cinque anni prima, sorpassando Stati Uniti, India e Russia. «Non scordiamo», conclude Lanna, «che la Cina è già diventata il terzo mercato dei beni di lusso a livello mondiale». Insomma, sebbene la recessione mondiale avrà inevitabilmente un impatto sulle esportazioni cinesi, l'economia del paese rimane sana, avendo a disposizione grandi riserve di valuta straniera e una crescita equilibrata delle entrate, composta sia dalle esportazioni sia dai consumi interni.



Giancarlo Lanna

Raddoppiate le navi (Allegra e Classica), aumentano i viaggi

## Costa crociere scommette sul mercato asiatico

È stato salutato con grandi festeggiamenti nel porto di Shanghai, il 4 agosto scorso, l'arrivo di Costa Allegra con i suoi mille ospiti, che ha segnato una duplice ricorrenza: la centesima crociera targata Costa in Cina e l'apertura del nuovo terminal crociere del porto cinese, che ha accolto negli ultimi due anni il 40% degli scali della flotta italiana e oltre 75 mila crocieristi di cui 50 mila cinesi. «Siamo stati la prima compagnia al mondo a credere nel mercato delle crociere in Cina», afferma soddisfatto **Pier Luigi Foschi**, da oltre dieci anni al vertice di Costa crociere come ceo (dal 2000 è anche presidente). «Un progetto ambizioso e assolutamente innovativo che presenta tuttora caratteristiche di sfida molto complesse, dato che il mercato del turismo è ancora poco sviluppato e la clientela cinese è totalmente nuova a questa formula di vacanza». La compagnia italiana, che vanta 12 navi in esercizio e cinque in costruzione (saranno operative entro il 2012 e implicano un investimento di 2,4 miliardi di euro), è tra i leader delle vacanze in crociera in Italia e in Europa con oltre 1,1 milioni di clienti. Fra quattro anni sulle sue 17 navi potranno essere ospitati 46.400 passeggeri. Visto il successo riscosso, a partire dal marzo 2009 il gruppo italiano rafforzerà la sua presenza in Asia, posizionando nell'area una seconda nave, la Costa Classica, di stazza ancora maggiore, capace di ospitare 1.680 passeggeri e 590 membri di equipaggio. Le crociere previste per il prossimo anno saranno ben 34 (contro le 19 del 2008) per Costa Allegra e 31 per Costa Classica. «Il mercato delle crociere in Cina ha un forte potenziale di crescita», dice **Gianni Onorato**, direttore generale del gruppo Costa. «Shanghai e Tianjin, che è il porto di Pechino, hanno un ruolo fondamentale in



La Costa Allegra

questo contesto in quanto principali scali e centri economici del paese». Il turismo, in effetti, è uno dei settori dell'economia cinese a più ampia crescita. Nel 2007, secondo il World travel tourism council, il turismo ha generato 440 miliardi di dollari, che corrispondono al 6% del prodotto turistico mondiale. Nel decennio da qui al 2017 questa cifra dovrebbe crescere a un tasso annuo del 9,5% in termini reali. Un vero e proprio exploit. I turisti cinesi all'estero che hanno superato lo scorso anno i 35 milioni dovrebbero arrivare a 50 milioni nel 2010 e toccare i 100 milioni nel 2020. Anche il mercato crocieristico del Nord est asiatico (Cina, Sud Corea e Taiwan) è destinato a lievitare. I dati dell'inglese Ocean shipping consultants indicano in circa 720 mila i crocieristi di quest'area (erano 440 mila nel 2005). Il gruppo Costa intende quindi cavalcare questo business in forte espansione che si traduce poi anche in grande promozione per tutto il made in Italy, perché a bordo delle navi italiane non c'è solo il meglio della nostra gastronomia, ma nelle ampie aree shopping delle navi sono in vendita le nostre grandi marche, da Armani a Bulgari, da D&G a Gucci ad Antica Murrina.

Ecco il progetto in vista di Expo 2010

## Imbrighi firma padiglione Italia

Nel metrò di Shanghai compare, su uno dei sei pannelli luminosi, il progetto del padiglione italiano per l'Expo universale, che si terrà nel 2010 nella città cinese, segno dell'importanza attribuita all'Italia (un pannello è dedicato alla Cina, paese ospitante, appunto). A firmare il progetto italiano (insieme ad altri sei urbanisti) è l'architetto e urbanista romano **Giampaolo Imbrighi**, che l'ha spuntata davanti a 65 gruppi di progettazione in un concorso pubblico bandito dal commissario governativo per l'Expo 2010, **Beniamino Quintieri**. Il padiglione italiano costerà 10 milioni di euro, sarà realizzato da costruttori cinesi e andrà in appalto a dicembre, mentre la prima pietra verrà posta all'inizio del prossimo anno. Basterà un anno di lavoro per ultimare il complesso a pianta quadrata di 3.600 mq e un'altezza di 18 metri, divisa all'interno in più corpi di dimensioni diverse e irregolari, collegati da strutture-ponte in acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento. «Il padiglione non esprime uno stile particolare», annota Imbrighi. «È un elemento architettonico che deve affascinare.

La sua anima rappresenta una coincidenza fra i tessuti tipici cinesi del vicolo di Shanghai e le piccole strade di un borgo medioevale italiano». L'edificio risulta completamente smontabile e, a Expo ultimata, potrebbe essere utilizzato, in tutto o in parte, per altri scopi. Dal punto di vista tecnologico è pensato come una «macchina» dal particolare funzionamento bioclimatico che fa risparmiare energia. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiranno, infatti, un effetto schermante dalle radiazioni.

Nel carnet dell'architetto romano, che è anche docente di tecnologia dell'architettura all'università La Sapienza della capitale, compaiono opere particolarmente significative e importanti quali, per esempio, la stazione Roma della metropolitana di Mosca, realizzata tra il 1988 e il 1996, il museo delle carrozze nella tenuta presidenziale di Castelporziano e la questura di Sassari, da poco ultimati, il museo Enrico Fermi a Roma, la nuova città giudiziaria di Latina e il Polo natatorio di Valco San Paolo a Roma per i Mondiali di nuoto del 2009, che sono attualmente in costruzione.